



Fondazione Eris Onlus

via Ventura 4, 20134 Milano

T. +39 02 83241125 - F. +39 02 93650952

segreteria@fondazioneeris.it - fondazioneeris.it

C.F. 97128820152 - P.IVA 12678810156

Milano, 30 ottobre 2015

Spettabile redazione

Siamo un gruppo di giovani detenuti del carcere di San Vittore di Milano. Abbiamo ritenuto interessanti le domande che avete proposto come linee guida del progetto e del concorso che avete bandito.

- *Perché sono qui?*
- *Cosa ho nelle tasche?*
- *Cosa ho perso dai buchi nelle tasche?*

Sono infatti domande che pongono questioni sulle quali abbiamo e stiamo ragionando da molto tempo. E questo nostro ragionare, questo nostro stare insieme e fare gruppo ci ha consentito di produrre un testo, frutto del lavoro collettivo, che pensiamo possiate prendere in considerazione.

È il tema del viaggio e del viaggiare che ci sta coinvolgendo, nell'obiettivo di identificare altre stazioni rispetto a quelle che finora abbiamo toccato nell'intrecciarsi delle occasioni della vita che ci hanno portato dove attualmente siamo.

Cordiali saluti

Segue testo.

**Saluto rispettoso alla pena e alla colpa
(Prima di riprendere il viaggio)**

*Saluto Educatori e Educatrici
e il loro sapere utile e inutile.
E gli Agenti che – chi più e chi (molto) meno –
hanno fumato insieme a noi il tempo trascorso.
E le porte di ferro pesante, le sbarre, le chiavi dorate.
Saluto i rimpianti, le ansie, i dolori e le attese.
E gli spicchi di cielo, le nuvole, i raggi di sole.
I sogni e i pensieri che niente e nessuno
ha potuto mai imprigionare.
Saluto i Sacerdoti della Legge: giudici, magistrati, avvocati.
E la Giustizia, giusta e ingiusta.
Saluto il respiro del vento e le mura di cinta.
E tutti voi, prigionieri liberi nella città.
Abbraccio l'immagine di una vita diversa.*

*Saluto speranze e illusioni.
E il sentirmi comunque responsabile (non colpevole)
dell'aver agito e del non aver agito.
Dell'aver tenute prigioniere le parole
nel carcere della mia mente.
Saluto gli oggetti e le piccole cose di ogni giorno.
Saluto i saluti, gli sguardi e le strette di mano.*

*Il vagone è ormai fermo sul marciapiede della stazione.
Scendo.
E salgo sulla corriera di una vita di cui sarò regista.
Per mettere in scena sui palcoscenici
pubblici e privati
i mondi, le culture, i linguaggi, i valori
(e i non valori) conosciuti sfogliando le pagine
della luce, della notte e del tempo vissuto
dove – a volte – vivere è sopravvivere.
Un Regista / Attore capace di smussare gli spigoli
di un'esistenza che, da nemica, può e deve farsi
amica.
E colorata di affetto e di colori tenui.*